

Il caso

# Carige, i commissari “Non ci saranno esuberi”

Il viceministro Rixi: “Il crollo di questa banca porterebbe il Nord Ovest al Medioevo”  
**Commissari Carige: “Nessun esubero”**  
**lo Stato stanZIA un fondo da 2 miliardi**

Tavolo con i sindacati sul futuro. Malacalza potrebbe tornare in gioco con un investitore

MASSIMO MINELLA

Niente esuberi in Carige. I commissari lo annunciano ai sindacati in una delle giornate più delicate della storia della banca dei liguri, poche ore dopo il piano di salvataggio pubblico messo in campo dal governo, con un consiglio dei ministri a sorpresa, durato solo dieci minuti. Carige può ripartire sotto la guida dei tre commissari, da subito operativi, con un bond che sarà garantito dallo Stato, ma anche (se necessario) attingendo a fondi messi a disposizione dalla Banca d'Italia. Il ministero dell'Economia mette infatti già in conto due miliardi di euro per il 2019 per 'salvare' la banca, destinato «alla copertura degli oneri derivanti dalle operazioni di sottoscrizione e acquisto di azioni effettuate per il rafforzamento patrimoniale e dalle garanzie concesse dallo Stato su passività di nuova emissione e sull'erogazione di liquidità di emergenza a favore di Carige».

Ma bisogna far presto, liberandosi già nelle prossime settimane di oltre due miliardi di euro di crediti deteriorati, così da far scendere il tetto sotto il 10% di quelli totali (e l'operazione dovrebbe concludersi con Sga, che fa capo al ministero del Tesoro). Sarà il piano industriale, a fine febbraio, a ufficializzare tutto quanto, restituendo al mercato una Carige patrimonializzata e liberata dal macigno delle sofferenze. E allora sarà più semplice accelerare sull'aggregazione, che resta il punto d'arrivo. Bisogna capire che ruolo in tutto questo giocheranno i primi azionisti, la famiglia Malacalza. Sarebbe un errore, come da più

parti già si ipotizza, considerarli fuori da una partita in cui hanno già scommesso 423 milioni di euro e si dicono pronti, di fronte al piano industriale, ad aggiungerne altri 110 per garantire l'aumento di capitale. Ogni passaggio in assemblea, intanto, deve tenere conto del loro ruolo (27,7% di capitale). Appare chiaro che molto dipenderà dalla piega che prenderà il loro confronto con i commissari. I Malacalza potrebbero a loro volta rilanciare, con un investitore alleato, restituendo al Fondo Interbancario i 320 milioni sottoscritti con il bond e aggiungendone altrettanti, nel caso servisse la ricapitalizzazione. Si vedrà. Nel frattempo bisogna dare ai lavoratori e ai loro rappresentanti certezze sul futuro. Di questo si parla nel tavolo convocato con i sindacati che, alla fine, sottolineano positivamente le parole dei commissari. «La prima fase è un piano industriale entro febbraio da realizzare in tempi rapidi. Poi abbiamo chiesto garanzie che non siano toccati i lavoratori, che già hanno pagato sia in termini di organici che in termini economici. E' stato detto in maniera molto chiara che la banca dovrà cambiare modello organizzativo e quindi per i prossimi mesi prevediamo che non ci siano tagli» spiega il segretario generale nazionale **Fabi**, Lando **Sileoni**. «Con il provvedimento del Governo, che sgombra il campo dai dubbi di solvibilità, è stata scongiurata la corsa agli sportelli, ma adesso bisogna pensare al rilancio della banca e per una vera ripresa dell'attività commerciale è indispensabile l'investimento in capitale umano. Negli ultimi cinque anni la contrazione dei depositi e dei finanziamenti è stata spaventosa e

non si può pensare a un recupero se il numero di dipendenti per filiale resta più basso di quello dei competitor» aggiunge Riccardo Colombani, portavoce della segreteria nazionale di First Cisl.

«Il cambiamento di rotta del Governo e il giusto ripensamento dopo le dichiarazioni ci permettono di registrare le condizioni per il salvataggio della Banca ligure – dice il segretario generale della Uilca, Massimo Masi – I commissari hanno dichiarato che a conclusione del Piano industriale si potrà ipotizzare una futura aggregazione».

«Il decreto determina un principio di realtà anche del governo 5 Stelle che, per tanti anni, hanno criticato aspramente le banche: questo decreto rafforza il gruppo dirigente dell'azienda e manda un segnale ai lavoratori e ai risparmiatori di tranquillità. La banca non è più a rischio di mancata liquidità o di default» chiude Giuliano Calcajani, segretario generale Fisac Cgil.

Massima attenzione anche sul fronte istituzionale, con parlamentari, esponenti del governo e dell'opposizione e amministratori subito in campo. «Parliamoci chiaro: la banca del territorio è una cosa importante. Se poi in passato qualcuno ha gestito male le banche del territorio non è un buon motivo per non averne. E' opportuno che i cittadini abbiano una ban-



ca di riferimento e che questa banca aiuti la città a svilupparsi. La banca è un mezzo che aiuta l'economia locale e noi vogliamo avere questi mezzi – spiega il sindaco Marco Bucci – E' importante che la testa pensante e il vertice della banca siano nel territorio. Questo serve a noi e alla città e serve a tutta la Liguria». «Bene che il Governo si interessi di Carige. Male che lo faccia di notte, all'insaputa di tutti, come se ci fossero emergenze di cui nessuno è stato informato. Ora

serve chiarezza: Carige deve restare la banca del territorio, con testa e cuore a Genova. Nessuna strumentalizzazione» scrive su *Twitter* il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti. «Nessuno pensi di strumentalizzare questa fase per scippare un istituto che ha un suo valore e portare altrove il potere decisionale: se così fosse, mi troverà sempre e convintamente contrario». Siamo di fronte a una situazione dove «una banca appetibile sul mercato, che ha asset reali, era di-

venuta mira di speculazioni, per questo è giusto l'intervento fatto: noi vogliamo fare uscire l'istituto da questo tunnel – dice il viceministro dei Trasporti Edoardo Rixi – Dobbiamo evitare qualsiasi rischio per correntisti, si tratta di una banca di peso, la prima per la raccolta nel territorio ligure, e anche per il Basso Piemonte. Noi stiamo facendo di tutto per scongiurare che questa situazione possa precipitare. Il crollo di questa banca porterebbe il Nord Ovest al Medioevo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri**

**Dipendenti e capitali le risorse dell'istituto**

**4.300**

I dipendenti di Banca Carige sono attualmente 4.300, entro fine 2019 ci saranno altre uscite concordate

**320**

Il Fondo Interbancario ha sottoscritto un prestito subordinato per 320 milioni di euro. Il tasso di restituzione annuo è al 16%

**27,7**

Il primo azionista di Carige è la Malacalza Investimenti, holding della famiglia genovese, titolare del 27,7% del capitale

**Il personaggio**



**Il commissario**

**Ex presidente**  
Pietro Modiano, già presidente di Banca Carige, è uno dei tre commissari della banca



**In assemblea**

In alto, un'immagine dell'ultima assemblea degli azionisti di Carige che si è svolta al Tower Hotel Airport di Sestri Ponente. Con l'astensione del primo socio è stato respinto l'aumento di capitale da 400 milioni. A inizio gennaio il cda si è dimesso e Bce ha commissariato Carige